

donne

Insieme .... Verso la parità retributiva  
di Giusi Esposito

La parità retributiva fa bene all'economia. Con questo titolo "il Sole 24 ore" ha intitolato il primo di una serie di articoli per approfondire il tema della disparità salariale.

Ed è a presidio di questa tematica che il Coordinamento Donne Fiba vuole dedicare la celebrazione dell'8 marzo.

Oggi più che mai le lavoratrici bancarie sono strette in una morsa. Nel sistema bancario, sono attualmente quelle con il più alto tasso di scolarizzazione, percentuali che però non sono confermate negli inquadramenti. Inoltre permane, anche se non si riesce a dimostrarne il motivo, un differenziale retributivo ad ogni livello di inquadramento.

La cura della famiglia, soprattutto per la mancanza di servizi adeguati, rimane comunque un handicap per la lavoratrice, non solo in tema di salario incentivante e raggiungimento dei budget, ma soprattutto perché qualsiasi tipologia di astensione dal lavoro crea vuoti contributivi penalizzanti poi in uscita, poiché la pensione è legata per tutti questi motivi ad una contribuzione più bassa.

Se poi tutto questo lo leghiamo alla fase di crisi economica, alla precarizzazione del mondo del lavoro in entrata, ma anche alla difficoltà di mantenere il lavoro per il periodo necessario al raggiungimento di una pensione adeguata è chiaro che ogni discriminazione, diretta o indiretta che sia, ha un peso sempre più preoccupante.

Come realizzare la parità retributiva?

Le leggi ci sono, vanno conosciute ed applicate. La contrattazione di primo ma soprattutto di secondo livello deve essere realmente esigibile, perché non basta stipulare buoni accordi, ma occorre avere reali opportunità di esigerli.

Ma soprattutto, diventa imprescindibile valutare l'impatto di genere di ogni politica, di ogni accordo, di ogni scelta perché attualmente le lavoratrici sono oltre il 40% della popolazione bancaria. Questo se teniamo conto anche della fascia di età che va dai 45 in su. Entro i 45 anni infatti la popolazione bancaria femminile è in percentuale più alta di quella maschile e se non individuiamo in fretta i fattori discriminanti, se non agiamo con determinazione ora, ci troveremo, domani, con l'intero settore sottoretribuito.

Infatti, se il fattore discriminante è la famiglia e la sua cura, non è detto che anche i giovani padri lavoratori non si troveranno a subire gli effetti di una discriminazione che allora non sarà più solo di genere.

Per proseguire la nostra azione sindacale è quindi necessario ripartire dalla conoscenza delle leggi, è necessario riappropriarci di un linguaggio di genere che troppo spesso viene ignorato.

Abbiamo quindi realizzato un dischetto in cui troverete un piccolo glossario con le parole chiave della parità ed una raccolta di leggi che segnano il cammino verso la parità e verso le tutele.

Noi come sindacato ci impegniamo ad attivare un presidio delle norme e delle politiche di pari opportunità attraverso le buone prassi, attraverso cioè una diffusione sempre più capillare della cultura di genere e di pari opportunità, presidiando una rilevazione delle discriminazioni azienda per azienda, territorio per territorio.

E' indispensabile che ogni quadro sindacale si faccia parte attiva a fornire alle referenti di genere aziendale e/o responsabili territoriali e regionali competenti ogni informazione sulle varie fasi del percorso lavorativo in maniera disaggregata per genere.

E' vitale a questo punto conoscere e saper valutare le percentuali femminili sul totale in fase di accesso al lavoro, di formazione, di retribuzione, di progressione di carriera ma anche di cessazione per essere al fianco delle lavoratrici soprattutto in fase di esodo anticipato perché non vengano penalizzate con pensioni sperequate rispetto al reddito attuale

La rete delle donne del coordinamento Fiba è a disposizione di ogni lavoratrice per aiutarle ad individuare e non sottovalutare le discriminazioni dirette ed indirette. Non è cosa facile né per il sindacato né per le lavoratrici : noi donne siamo "fin troppo brave" a sottovalutare il disagio nel quale siamo costrette a lavorare.

Questo 8 marzo, deve diventare un'opportunità, quella di favorire e mantenere aperto il dibattito su queste tematiche, perché il disagio della singola lavoratrice deve essere rivisto in un'ottica di disagio della collettività.